LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Inter-Juventus di Coppa Italia ha lasciato uno strascico di polemiche

Sempre più difficile giocare a San Siro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La Juventus va avanti in Coppa Italia lasciando involontariamente uno strascico di polemiche. L'unico dato inconfutabile è quello sportivo: l'esperienza della squadra di Trapattoni è stata decisiva nell'arco del doppio confronto, all'Inter resta la soddisfazione (magra) di aver fatto tremare l'avversario sino all'ultimo minuto. I motivi di discussione sono molti: dalla bislacca formazione iniziale decisa da Bersellini all'inserimento nella ripresa di Muraro (suo il merito del gol) a furor di gradinata, alla sostituzione di Causio da parte di Trapattoni. Il «barone» avrà i suoi motivi per pensare che la società vuole cederlo, ma stando a quanto si è visto sul terreno Trapattoni ha avuto i suoi per inserire Verza al posto del titolare. Causio, a parte un favoloso guizzo in dribbling, ha stentato a San Siro ad entrare nel clima acceso della gara, e quando dalla panchina l'hanno chiamato per la sostituzione, l'Inter stava producendo il forcing. Ci voleva gente dalle spalle larghe come quelle di Verza.

Bersellini e Trapattoni sapranno sistemare le cose nel segreto dello spogliatoio, quello che invece va ancora discusso in pubblico è il durante e dopo-partita del pubblico di San Siro: i petardi e gli oggetti lanciati all'indirizzo di Dino Zoff, la bagarre finale attorno ai pullman delle squadre, gli incidenti che hanno costretto la polizia a «giocare duro» con lanci di lacrimogeni i cui fumi hanno mandato a casa molta gente con gli occhi arrossati. Una gazzarra immotivata, come tante altre, quella fuori del campo (la solita gente che va allo stadio già con l'intenzione di cogliere il minimo appiglio per produrre caos), ma sportivamente ancora più colpevole il comportamento del pubblico alle spalle di Zoff.

San Siro sta diventando un campo sempre più antipatico proprio nel momento più bello, quello del ritorno a casa dello scudetto. Ai problemi di ristrutturazione (si inizieranno fra breve per prolungarsi fino a settembre: il calcio milanese inizierà all'Arena la stagione 1979-80?) si aggiunge quello dei cancelli che vengono troppo facilmente sfondati, in modo che l'affluenza di pubblico senza biglietto provoca intralci, confusione, liti, feriti. E' il caso di Milan-Bologna, e di mercoledì sera.

Poi il comportamento durante il match. I due petardi che hanno sfiorato Zoff (uno è passato a fianco del portiere, il secondo fra le gambe) potevano provocare guai grossi al più sereno e tranquillo dei ventidue. Dino ha visto volare attorno a sé altri proiettili, è il suo destino nello stadio milanese. Si dovrà arrivare alle reti protettive dietro le porte, come a Napoli all'altezza dell'uscita dal sottopassaggio?

Diventa difficile stabilire — lo sanno di certo, comunque, quelli che al posto del cervello hanno il regolamento della Figc — se è più pericolosa per i protagonisti una mini invasione fra un tempo e l'altro di una partita, o il bombardamento sistematico di un giocatore che sta spalle alla porta, non può difendersi e neppure vedere cosa gli arriva addosso.

Approfittando della «stella» rossonera e dell'indubitabile ripresa dell'Inter dei giovani, San Siro deve tornare la «Scala del calcio» anche in fatto di sicurezza. Dai biglietti inviati fuori e che tornano invenduti, le due società si saranno già accorte di come è considerato dagli sportivi ospiti il loro stadio: un posto dove si rischiano botte (e danni alle auto). Non basta, quindi, rinforzare le gradinate. Intanto cominciino a dare il buon esempio i dirigenti in tribuna: non è vero signora Fraizzoli?

Bruno Perucca

Causio, un peccato d'orgoglio

Il gesto e le dichiarazioni di S. Siro gli costeranno una multa - Ieri si è incontrato con Boniperti in sede - Non c'è motivo di rottura fra il giocatore ed il club, che non intenderebbe cederlo

Franco Causio, una serata non felice a San Siro

TORINO — Qualcuno l'ha definita una «chinagliata» accostando il gesto di stizza di Causio nei confronti di Trapattoni a quello, tristemente celebre, di Giorgio Chinaglia a Valcareggi durante i Mondiali di Monaco. Esagerazioni. Causio non ha, evidentemente, gradito la sostituzione con Verza e non ha nascosto la propria irritazione sia in campo che nelle dichiarazioni rilasciate «a caldo». Quando era più giovane Causio non disdegnava la polemica, poi le multe (e le paternali di Boniperti) lo trasformarono. Maturando ha fatto buon uso del «self control» e, tranne rarissime eccezioni, dalla sua bocca non sono più uscite frasi censurabili.

Perché, dunque, a San Siro s'è sfogato? Negli spogliatoi, più che contestare il cambio, ha allargato il discorso dicendo che, dopo dieci anni in maglia bianconera, viene trattato come l'ultimo arrivato, che ha il morale sotto i tacchi e che la sua amarezza nasce dalle continue voci su un possibile trasferimento che la Juventus non smentisce. Naturalmente adesso c'è già chi parla di un «caso» simile a quello di Anastasi, destinato a concludersi con un divorzio. Più semplicemente, forse, s'è trattato di un peccato d'orgoglio del «barone» che, a trent'anni, con all'attivo cinque scudetti, una Coppa Uefa e 45 presenze in Nazionale pretende un trattamento — come dire? — di riguardo.

Trapattoni, però, non ama atteggiamenti da «primadonna» pur rispettando i valori umani, tecnici e la carriera dei giocatori alle sue dipendenze. *«E' stata una scelta tattica contingente* — ripete l'allenatore — *Era entrato Muraro e l'Inter ci aggrediva: avevo bisogno di un centrocampista più votato alla marcatura. Con l'inserimento di Verza abbiamo ritrovato i nostri equilibri e siamo anche andati a disturbare Bordon».*

Causio sostiene che dovrebbe essere trattato diversamente: cosa gli risponde?

«Mi sembra che stiamo dando troppa importanza ad una mezza frase. Il regolamento ci permette di effettuare un cambio e a San Siro ho ritenuto opportuno sostituire Causio. Il provvedimento non voleva disconoscere i suoi meriti e le sue qualità. Anzi, Causio è uno di quelli che hanno dato molto durante l'arco della stagione e proprio per questo, avendo Fanna ancora fresco in campo e Verza a disposizione in panchina, ne ho approfittato. Cosa avrebbero dire i giovani che sono rimasti a lungo tra le quinte? E Furino? Il "capitano" è stato fuori senza protestare. C'è chi capisce e chi no. Ritengo che in futuro la "protesta" di Causio non si ripeterà».

Stamane Trapattoni parlerà con Causio, davanti ai compagni, affinché «possa riflettere». Contro l'Avellino, però, Causio — che verrà multato dalla società — sarà al suo posto. Trapattoni ha definito «assurde» le voci su un trasferimento di Causio e *«infondati i suoi timori»*. La Juventus, salvo ripensamenti, sembra orientata a confermare l'attaccante anche per la prossima stagione. Prima del «Mundial» argentino c'era stata una trattativa con il Napoli che era disposto a sborsare un miliardo e trecento milioni per assicurarsi l'estrosa ala destra.

L'eventuale cessione di Causio era però subordinata alla risoluzione della comproprietà di Paolo Rossi in favore della Juventus. Farina si assicurò definitivamente «Pablito» e il club bianconero lasciò cadere i contatti con il Napoli. L'eccellente Coppa del Mondo e il rendimento offerto da Causio in campionato, nonché le difficoltà — pressoché insormontabili — per l'acquisto di Rossi, indurrebbero la Juventus a non privarsi di un elemento della classe e dell'esperienza di «Brazil». Ci sarà un chiarimento — se già non c'è stato ieri in sede alla presenza di Boniperti che ha convocato il giocatore — e tutto dovrebbe tornare come prima.

Tempo fa Causio ci disse che avrebbe voluto concludere la carriera nella Juventus e che, in caso contrario, avrebbe preferito andarsene all'estero (i Cosmos di New York?) ma non ci sembra si possa giungere ad una rottura anche se l'Inter o qualche altra squadra lo potrebbe richiedere.

La Juventus non farà pazzie sul mercato. Poiché si prospetta l'apertura agli stranieri fra un anno, uomini superquotati come Rossi, Giordano e Antognoni no n rientrano nei programmi della società. I ranghi della squadra verranno rinfrescati con l'arrivo di un paio di giovani promesse come l'attaccante di manovra Marocchino e il libero-centrocampista Prandelli attualmente in prestito all'Atalanta. C'è da vedere chi, fra gli «anziani», se ne andrà: Boninsegna, ad esempio, sembra sul piede di partenza (destinazione Bergamo?). Smentita la notizia, di fonte statunitense, secondo la quale Benetti otterrebbe la lista gratuita e si trasferirebbe negli Usa. Benetti si è dichiarato lusingato ma ha aggiunto di essere all'oscuro di tutto.

Bruno Bernardi

Il Borussia forte del suo prestigio

Nell'andata della finale di Coppa Uefa a Belgrado i giovani della Stella Rossa intimoriti dal nome dell'avversario (1 a 1)

Fra la gioventù della Stella Rossa e l'esperienza del Borussia, ha avuto la meglio la seconda, ma la Coppa Uefa non è ancora assegnata anche se l'uno a uno di mercoledì sera a Belgrado favorisce i tedeschi, che ora potranno avere il vantaggio del campo amico nel ritorno. Si diceva alla vigilia che la divisione dei punti («con gol») era l'obbiettivo di Udo Lattek, allenatore della squadra di Moenchengladbach: può quindi considerare l'obbiettivo raggiunto, ma non deve però esagerare in sicurezza se vuole chiudere bene, vincendo la Coppa, una stagione già deludente in campionato (la sua ultima con il Borussia, avrebbe già un patto con il Dortmund per la prossima annata).

Vogts sempre valido

Come temuto dallo stesso tecnico Branko Stankovic, i giovani della Stella Rossa hanno patito — più del Borussia attuale — la fama della squadra tedesca, quando era al meglio del suo rendimento (Bonhof al massimo, per esempio). Mercoledì al Maracanà di Belgrado — così è infatti chiamato lo stadio della Stella Rossa — Berti Vogts e colleghi hanno soprattutto badato a frenare il gioco, mentre gli jugoslavi mai sono riusciti a muoversi con la necessaria disinvoltura. Ma adesso, per la gara di ritorno, non patiranno più timori reverenziali, e disputeranno con ogni probabilità una partita migliore: considerati spacciati per via del non essere andati più in là del pareggio in casa, potranno giocare senza condizionamenti. In trasferta hanno già dimostrato, nella stessa Coppa, di essere temibili.

Milan Maljanic, rientrato in Jugoslavia come c.t. della nazionale (che aspetta gli azzurri) dopo una lunga permanenza al Real Madrid, si è detto deluso della Stella Rossa: «Hanno giocato con troppa paura dell'avversario». Il general manager della società jugoslava Dragan Dzaijc (sì, l'ex nazionale, l'attaccante che giocò anche in Corsica nel Bastia) ha aggiunto «solo l'incasso mi ha soddisfatto».

Il merito del Borussia è stato quello di non essersi scoraggiato dopo la rete di Sestic (al 22°), di aver continuato nel gioco di rottura e contropiede: pazienza premiata dall'autogol di Jurisik al quarto d'ora della ripresa. Benché priva degli infortunati Del'Haye e Klinkammer, la squadra di Lattek ha fatto blocco, con molta umiltà. La «lezione» dei tedeschi è soprattutto legata sul carattere dimostrato: Simonssen è in partenza, Lattek pure, Vogts è allo stremo, ma intanto tutti fanno ancora blocco anche se alcuni sanno già che queste sono le ultime battaglie per il Borussia. Questa concretezza potrebbe bastare anche per il ritorno, ma la Stella Rossa potrebbe rivelarsi diversa da quella di Belgrado.

b. p.

Sandrino Mazzola parla di Causio, ai rossoneri piace sempre Graziani

Milano «bussa» al calcio torinese

MILANO — *Causio all'Inter e Graziani al Milan? Possibile che il calcio torinese voglia potenziare quello di Milano? Mercoledì sera negli spogliatoi di San Siro mentre fuori infuriava la battaglia, con i pochi carabinieri di servizio che a stento contenevano l'assalto di alcune centinaia di teppisti cui si deve la devastazione del pullman della Juventus. Franco Causio è stato visto conversare a lungo con Sandro Mazzola. Il campione juventino scuoteva la testa e poi, ad una battuta dell'ex nemico interista, ha sorriso. Più tardi il d.s. Beltrami ha dichiarato: «Causio ci interessa, eccome. Uno come lui fa comodo a chiunque. Il problema sta nella richiesta che avanzerà la Juventus: noi saremmo disposti anche a qualche sacrificio ma senza esagerazioni. Ad ogni modo sono convinto che fra Causio e la Juventus ci sia uno screzio passeggero. Ha 30 anni, può giocare tre o quattro stagioni ad alto livello e noi lo prenderemmo ad occhi chiusi. Pensate che bello avere lui e Beccalossi a centrocampo».*

Mazzola a sua volta ha ammesso che Franco aumenterebbe il tasso di classe dell'Inter, piuttosto carente sotto questo aspetto: «Uno della sua esperienza — ha detto Mazzola — ci permetterebbe quel salto di qualità cui si nora abbiamo appena accennato. E' uno di quei "leader" che intendo io. Però quanto vuole la Juventus?».

La stessa Inter si è già fatta sotto con insistenza con la Fiorentina per avere Antognoni: ha offerto un miliardo in contanti più alcuni giocatori (Marini e Muraro) che Bersellini sarebbe anche disposto a sacrificare in quanto rientrerà Ambu dall'Ascoli. Lo stesso Muraro piaceva moltissimo a Boniperti per cui l'Inter potrebbe anche proporlo in un eventuale pacchetto per Causio.

Il «barone» non è l'unico che interessi alle milanesi. Anche Graziani è seguito con molta attenzione dal Milan che, secondo voci ricorrenti, avrebbe offerto al club granata, in cambio dell'attaccante, Novellino e Collovati. Ma il Torino per Graziani vuole contanti, esattamente due miliardi e mezzo, in modo da rientrare dalle gravi perdite subite nelle ultime stagioni: anche quest'anno il suo deficit, a causa dei 77 mila spettatori in meno, sfiora il miliardo. Considerata la disponibilità di Iorio e la probabile esplosione del giovane Bonesso, il Torino potrebbe anche sacrificare Graziani, l'elemento che assieme a Paolino Rossi risulta fra i più graditi da parte di Liedholm.

Il presidente del Milan, di fronte alle richieste di Farina, è effettivamente orientato su Graziani: già un mese fa la notizia di un interessamento della società per il granata, accompagnata da un contatto esploratìvo per conoscere le idee del giocatore, aveva fatto il giro d'Italia. Rispondeva probabilmente alla verità tanto che Graziani, in un momento di sconforto, aveva lasciato capire che sarebbe partito volentieri da Torino. Il «caso» di Graziani e di Causio appare abbastanza simile: due giocatori che non legano più con l'ambiente e sembrerebbero disposti a passare sull'altra sponda, come hanno fatto in precedenza Anastasi, Capello e altri calciatori torinesi.

Lo sfogo di Causio negli spogliatoi (ricordiamo una sua frase: «Girano troppe voci sul mio conto, qualcosa di vero deve esserci») probabilmente è stato causato da una particolare tensione. Si vedrà. Certo, la Juventus non si aspettava una conclusione così assurda: l'assedio dei tifosi-teppisti, la sassaiola contro il pullman e addirittura il lancio di alcuni pezzi di cemento dall'alto. Viaggiare con un mezzo dai vetri incrinati e, in alcuni punti, andati in frantumi, non era possibile. La Juventus ha dovuto pertanto trasbordare, verso l'una di notte, su un altro mezzo e avviarsi così verso Torino scortata dalla polizia. Ora l'Inter rischia un'altra grossa multa, mentre Pasinato probabilmente riceverà una nuova squalifica: è già sospeso e domenica non giocherà contro la Fiorentina. Ad un certo punto, persa una scarpa dopo un contrasto con Furino (l'episodio del rigore invocato dai nerazzurri) l'ha scagliata verso un guardalinee senza colpirlo.

Contro i viola non ci sarà neppure Bini: il capitano si è infortunato e ne avrà per almeno quindici giorni. Per l'Inter è un finale davvero amaro. Fuori dalle Coppe, cercherà di consolarsi col terzo posto. Non andrà neppure in «tournée» nello Zambia: i medici temono affezioni intestinali per i giocatori. Fraizzoli, quando l'ha saputo, si è arrabbiato perché non ne sapeva niente. Il presidente dell'Inter se l'è presa anche con la formula della Coppa Italia: «Dovevamo disputare il torneo — ha detto — con l'eliminazione diretta durante il campionato, in questo periodo non ha senso». *Insomma un'arrabbiatura dopo l'altra per Fraizzoli. Chissà che Mazzola e Beltrami non riescano a prenderglì Causio per consolarlo.*

Giorgio Gandolfi

Pecci: «È veritiera la nostra classifica»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FROSINONE — Per il Torino l'ultima trasferta della stagione nel Sud è cominciata ieri con la partita amichevole di Frosinone. Una prova tra amici, con molti regali e coppe, destinata anche a collaudare qualche giovane che dovrebbe prendere il posto degli assenti. E tra i granata gli assenti sono molti. Graziani e Pulici continuano le cure per i noti malanni. Per Pulici la stagione è finita. Ricomincerà a metà luglio e giocherà con la solita grinta e la solita determinazione. Graziani invece spera nella convocazione azzurra di fine stagione e prova a fare i primi passi per la ripresa. Per Claudio Sala e Zaccarelli la situazione è migliore. I medici sociali granata sperano di averli a disposizione sabato

L'allenamento di ieri non ha presentato un grande Torino, ma nessuno se l'aspettava. Comunque si è visto qualcosa di buono. Come la grande volontà di Pecci, la determinazione di Vullo e di Danova, il brio di Iorio. Il risultato, 2-0 (22' Iorio, 83' Onofri), non dice molto. Ma nessuno pretendeva dimostrazioni di bel gioco.

Che l'annata del Torino non sia stata fortunata lo sappiamo tutti. Infortuni, discussioni interne, risultati strani si sono susseguiti a ritmo continuo. Forse il Torino ha avuto poco, forse ha fatto anche poco. Sentiamo il giudizio di Eraldo Pecci, che di questa pattuglia granata è un po' il rappresentante più in vista. Dice: *«Non abbiamo nulla da recriminare. Pur ammettendo qualche disgrazia, penso che la squadra non meritasse di più».* Sarebbe a dire che la classifica attuale indica la vera forza del Torino? La risposta è sincera: *«Esattamente questo voglio dire. Non abbiamo mai vinto un incontro diretto con le grandi, abbiamo avuto alcune occasioni favorevoli e non le abbiamo sfruttate. Speriamo di far meglio in avvenire».*

Il campionato tristemente volge alla fine. Pecci è convinto che il Milan *«abbia raccolto i frutti di un lavoro costante anche se non eccelso»*, quindi accetta il verdetto della classifica. Senza rimpianti? Il centrocampista granata non ha dubbi: *«Per noi giocatori del Torino è stato un campionato positivo».* Ma lo è stato molto meno per la società, c'è un bilancio piuttosto pesante. Pecci ribatte: *«E' un problema che interessa i dirigenti».* Ed è appunto in base a queste necessità che si parla di cessioni. Il nostro interlocutore afferma: *«Non penso che il Torino venderà i suoi uomini migliori».* Quindi niente Pecci all'Inter, niente Graziani al Milan... Pecci ribatte: *«Bisogna ancora stabilire che Pecci sia uno dei migliori».* E continua: *«A Torino mi trovo bene. Lo scorso anno avevo chiesto di essere ceduto per motivi personali, ora penso invece di rimanere».*

Giulio Accatino

Rota è deferito alla Disciplinare

ROMA — Il procuratore federale della Figc, dott. Vittorio Romeo, ha deferito alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, per violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina, l'allenatore dell'Atalanta, Rota, per le dichiarazioni fatte alla stampa dopo la partita Roma-Atalanta di domenica scorsa.

Tra l'altro, Rota, nello sfogo negli spogliatoi, domenica disse: «Con tutto quello che è successo in queste ultime giornate, mi rifiuto di fare previsioni sulla base della logica. Non ci si può proprio fidare dell'onestà degli altri. Tutti bravi. A Milano come ad Avellino».

Mentre la Roma, decimata, è ancora sulle spine

Lazio, si litiga per i rigori

ROMA — La lunga notte dell'Olimpico, in cui la Lazio (sconfitta in coppa Italia dal Palermo con i calci di rigore) ha perduto l'ultimo autobus per riequilibrare una stagione assai mediocre, ha lasciato il segno. Al rammarico dei biancocelesti, estromessi dalla coppa da una squadra di Serie B che neppure naviga nelle prime posizioni del suo campionato, si è aggiunta un'atmosfera «carica» di elettricità.

A far nascere la scintilla è stato l'consigliere Fabrizio Di Stefano protagonista di una clamorosa scena contro Lovati e i suoi uomini. *«Questa è una armata Brancaleone* — ha urlato il dirigente, mentre i giocatori rientravano negli spogliatoi con i segni della faticosa maratona sul volto — *ho dovuto assistere a scene disgustose. Mentre si stavano per tirare i rigori ho visto gente che si toglieva le scarpe, altra che si allontanava per non assumersi responsabilità. Poi il tiro decisivo lo hanno fatto calciare al ragazzino, ha sbagliato e ci siamo giocati la coppa Italia».*

Di Stefano era anche arrabbiato perché Tassotti, che lui ha chiamato «ragazzino», (a parte del settore giovanile affidato alla sua direzione e non gli è andato giù che il giovane fosse stato esposto ad una brutta figura.

Decino a vuotare il sacco, il consigliere ha continuato sempre ad alta voce: *«Cacciatemi pure da questa società che, ripeto, è solo un'armata Brancaleone».* Il consigliere laziale non è nuovo a scene di questo tipo. Circa tre settimane fa, dopo il derby primavera fra Lazio e Roma, accusò l'arbitro di aver venduta la partita agli avversari i quali usano «comprare» gli incontri anche nel torneo di Serie A.Per queste sue frasi intervenne il Procuratore federale della Figc che deferì il dirigente biancazzurro alla commissione disciplinare.

La sparata di Di Stefano pare destinata a non spegnersi tanto presto. Ieri, a Tor di Quinto, Lovati e il general manager Janich sono tornati sull'argomento con parole assai dure: *«Questo signore pensi a fare il consigliere. Non tolleriamo che si intrometta in affari che non lo riguardano.*

Se vuole esprimere le sue proteste lo faccia nella sede opportuna e non con pubbliche chiassate».

Adesso al biancazzurri rimane solo il platonico tentativo di battere il Milan domenica prossima. Le premesse non sono incoraggianti. Wilson non potrà giocare per uno stiramento e bisognerà inoltre vedere come la squadra riuscirà a recuperare

Se la Lazio piange, la Roma non ride. La squadra di Valcareggi, decimata dalle squalifiche e dagli infortuni, si prepara a partire per Ascoli. Per la salvezza matematica dovrà conquistare un punto. Fortunatamente per i giallorossi anche ai marchigiani fa comodo un pareggio. Ma Valcareggi e i suoi uomini non sono tranquilli. Temono uno sgambetto che difficilmente potrebbero evitare con le poche forze valide rimaste. E' sfumato il recupero di Santarini che verrà sostituito da Spinosi: Pruzzo e Boni, squalificati, saranno rimpiazzati rispettivamente da Ugolotti e Borelli.

La situazione è poco allegra, come del resto quella in generale del calcio capitolino mentre i tifosi delle due squadre romane sono sempre più delusi.

Mario Bianchini

Oggi sorteggio di Coppa Italia

Stamane, a Milano, verrà effettuato il sorteggio per gli accoppiamenti di semifinale della Coppa Italia. Tre sono le formazioni già qualificate: la Juventus che ha superato l'Inter in casa per 3-1 e perso a San Siro 0-1, il Napoli (2-1 con il Perugia e 0-0) e il Palermo (0-0 in casa con la Lazio e vittoria per 5-4 grazie ai calci di rigore all'Olimpico). La quarta semifinalista si saprà mercoledì prossimo dopo la gara di ritorno tra Catanzaro e Cagliari che, all'andata, hanno pareggiato per 2-2.

Non gradisce le «voci» di un suo trasferimento

Nel Milan sbronzo di scudetto il solo Novellino fa polemica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — *C'è stato un lungo abbraccio fra Trieste e il Milan, nel nome di Rocco. Quasi ventimila persone al campo, 60 milioni di incasso, premiazioni, applausi e baci, con la gente che si beava delle finte di Rivera e inorgoglita per tanto avversario ricordando tempi antichi e sognando nuove glorie. E' stata una giornata di gioia, come avrebbe voluto Nereo Rocco, soltanto un attimo di commozione ha frenato la felicità per la stella, quando giocatori e tifosi hanno deposto corone di fiori sulla tomba dell'amico scomparso e la signora Maria e i figli Bruno e Tito hanno potuto a stento trattenere lacrime.*

Allo stadio Pino Grezar, gremito e festante come non capitava da anni, si è svolta una specie di passerella di nuovi e vecchi campioni. Mentre in campo il Milan pagava contro la Triestina i mille brindisi di un sofferto scudetto, in tribuna sfilavano gli eroi del passato, da Gino Colaussi a Nino Benvenuti, e i protagonisti del presente, Massimo Giacomini in testa, l'allenatore dell'Udinese miracolo.

Padre Eligio, che nel pomeriggio aveva benedetto con semplici parole la tomba di Nereo Rocco, sedeva placido fra belle signore bionde, e il grasso Serafino, calamità del nostro calcio, tentava invano di porsi alla testa di un tifo non ancora inquinato da simili nefandezze. E' stato un lungo abbraccio di Trieste al Milan. Prima della partita, per dieci minuti buoni, hanno avuto luogo le premiazioni e Gianni Rivera ha battuto un altro record: targhe di ogni genere, bottiglie di vino, medaglie, la popolarità del capitano pare senza fine come la sua carriera.

Poi un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di Rocco, ed è stato un altro attimo di commozione nella grande festa di calcio. Una festa giocata e vissuta, non parlata. Mentre Liedholm, sazio e felice come un gatto, ha ripetuto senza troppa convinzione le solite frasi, i giocatori hanno preferito discutere d'altro e godersi in pace i giorni irripetibili del trionfo. Hanno mangiato e bevuto fino a tarda notte in un ristorante sul lungomare, dopo la partita, senza che alcun dirigente controllasse il livello del vino nel bicchiere o indicasse l'orologio con gesto di disapprovazione. Dopo la gran festa di domenica, l'amichevole di Besnate, i brindisi di Casteggio e il caldo abbraccio di Trieste, c'è da chiedersi in quali condizioni i freschi campioni scenderanno in campo a Roma contro la Lazio.

Ma Liedholm manco ci pensa alla Lazio, anche se il suo ritorno a Roma, un ritorno da trionfatore su una piazza che non sempre l'ha amato, costituisce una sorta di rivincita al cui fascino l'allenatore svedese non può del tutto sfuggire. Albertosi sceglieva il vino pensando al suo ristorante, Chiodi raccontava del rigore subito, Rivera parlava fitto con Giacomini di tattiche e schemi, gli altri scambiavano opinioni e consigli con i meno fortunati colleghi della Triestina, soltanto Novellino si mostrava inquieto e loquace.

Questa storia del trasferimento, ogni giorno una città diversa, lo disturba non poco. Prima si è parlato di Vicenza, obiettivo Paolo Rossi, poi di Firenze, scambio con Antognoni, e l'attaccante del Milan tiene a precisare con forza che le destinazioni non sono di suo gradimento: «Ho vinto scudetto e stella — ha detto — e merito la riconferma. Se il Milan pensa altrimenti, ebbene sappiano i dirigenti che sono disposto ad andare solo in una grande squadra. Juventus, Torino ed Inter, tanto per intenderci. Desidero essere chiaro su questo punto. Altrimenti cosa accadrà se, ad esempio, dovesse venir fuori il nome di Palanca? Spero che a nessuno salti in mente che Novellino possa trasferirsi a Catanzaro».

In questo Milan sbronzo di scudetto, Novellino se non altro pare ben disposto alla lotta. Buon segno per Roma, dove i rossoneri dovranno mettere in un canto brindisi e feste se non vogliono chiudere con una brutta sconfitta il loro grande campionato. Ma ancora una volta, più che alla Lazio, il Milan pensa ad una amichevole. Martedì sotto le luci di San Siro (ore 20,30) scenderà il Bayern Monaco, la squadra che fu di Müller e Beckenbauer, e sarà nello stesso tempo celebrazione e partita vera: già contro i tedeschi il Milan giocherà pensando al futuro, al fascino e ai rischi della Coppa Campioni.

Carlo Coscia

● **La Nazionale** italiana dilettanti di calcio ha pareggiato ieri (1-1) a Malta con la rappresentativa «sperimentale» locale, di fronte a 800 spettatori.

BASEBALL - Campionato 1979
Serie Nazionale
11 e 12 maggio - ore 19
WILLIAM LAWSON'S
DIAVIA BOLLATE
Stadio Comunale
Via Passo Buole 96

FNM ha cambiato in DIESEL il nuovo FIAT 238E

Tutti conoscono le molteplici versioni ed i numerosi vantaggi del nuovo FIAT 238 E.
FNM aggiunge un vantaggio in più:

Prove e dimostrazioni
STAND N. 652 - PAD. 4
6° salone internazionale
del veicolo industriale & commerciale
Torino 5-13 Maggio 1979

il motore diesel.
120 km/ora al costo di 1500 lire ogni 100 km, è un risultato che non teme confronti.
Per la FNM è un nuovo esempio di esperienza sulla trasformazione in diesel di ogni tipo di automezzo nuovo o usato.
Garanzia FIAT per il veicolo.
Garanzia FNM per il motore (12 mesi senza limiti di kilometraggio).
Pronta consegna.

F N M - F.lli Negri Macchine
CAPODRISE (Caserta)
Tel. (0823) 832933 - Telex 720177

FNM
CAMBIA IN DIESEL

Per ricevere maggiori informazioni e l'indirizzo del rivenditore autorizzato per la vostra zona, spedire questo tagliando a
F N M - F.lli Negri Macchine - CAPODRISE (Caserta)
Nome
Indirizzo